

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3,50
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente.
In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50.
Nel corpo del giornale L. 1.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del
Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,27 pom. - 7,18 pom. — per Savona 3,45 (*) - 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,17 - 7,10 - 10,55 pom. (*)

(*) I treni segnati con asterisco si effettuano solo il martedì e sabato non festivi, negli altri giorni saranno considerati facoltativi.

UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12.

INTERESSI DEL CIRCONDARIO

ORBA O STANAVASSO?

I nostri lettori conoscono la questione. In seguito alla legge 5 luglio 1882 che diede vita alla già studiata linea ferroviaria Genova-Acqui-Asti, il municipio di Alessandria, propugnò una linea che da Alessandria si congiungesse alla nuova linea ad Ovada. Venne, per questa nuova linea proposto il tracciato per la valle dell'Orba, però altri si elevarono a propugnare un altro tracciato, quello dello Stanavasso.

Il signor Carlo Gualco, geometra, ha di recente licenziato alle stampe un breve opuscolo in difesa di questo secondo tracciato, in cui esamina, le varie ragioni per le quali pare a lui sia a preferirsi a quello dell'Orba. Essendo la cosa di non lieve interesse per alcuni importanti comuni del nostro circondario, crediamo utile il riportare in buona parte l'opuscolo accennato.

Curve — Lungo lo Stanavasso la curva di minor raggio si verifica sul territorio di Carpeneto presso Bisceto, ove sarà di m. 500, compatibile per altro con qualsiasi velocità, ed un'altra curva più ristretta dovrà praticarsi presso il Tunnel nel Pobbiano per raggiungere la stazione di Cremolino, ma anche questa non può pregiudicare l'esercizio perchè il di lei raggio sarà

sempre di m. 280, e di più l'una e l'altra sono prossime alle stazioni ove è rallentata la velocità dei treni

Pendenze — Da Rossavino a Cartelferro 6,00 per 1000; da Cartelferro a Carpeneto 13,50; da Carpeneto all'imbocco del Tunnel 6,60; al Tunnel 18,00; dal Tunnel alla stazione 19,00.

Ponti — La linea dell'Orba, oltre al ponte su questo torrente presso Ovada, deve necessariamente attraversare molti piccoli corsi d'acqua che in esso si scaricano, e che necessitano altrettanti piccoli ponti, tra i quali richiederanno una spesa di qualche entità quelli sul Rio Ritortino, Rio delle Vacche, Rio Secco, Rio del Capello, Rio Maggiore e Rio di Canale. Quella dello Stanavasso non attraversa invece nessun corso d'acqua che abbia l'importanza dei summenzionati, ed i ponticelli a farsi non avranno luce maggiore di due metri.

Stazioni — Le stazioni da erigersi nelle due linee sono due lungo l'Orba e quattro lungo lo Stanavasso, (escluse le stazioni capolinee di Ovada e Cremolino comuni colla ferrovia Genova-Acqui) compresa quella di Montaldo Bormida.

Computo Estimativo — « Linea Valle dell'Orba » — Come da progetto 7 maggio 1884 della Società Veneta L. 2,911,900; ponte indispensabile sull'Orba L. 250,000 — Costruzione di due chilometri di ferrovia per raggiungere la stazione di S. Gaudenzio a lire 93378 al chilometro L. 190,756 — Totale L. 3,352,656.

Benchè si possa con certezza prevedere che il costo chilometrico di quest'ultimo tratto dovrà molto superare il prezzo stabilito perchè, e il valore del terreno occupando nelle adiacenze d'Ovada sarà molto elevato, e vi occorreranno espropriazioni di case, ripari alle corrosioni dell'Orba passaggi a livello, ecc.

— « Linea Valle dello Stanavasso » — chilometri 30,550 a L. 95,378 al Km. L. 2,913,798; Tunnel, che perforando terreni terziari, dove sovrabbondano scisti calcarei, presenterà solidità e facilità di lavoro di m. 550 a L. 780, L. 429,000 — Totale L. 3,342,798.

Il costo chilometrico in L. 95378 attribuito (per solo termine di paragone) dovrà certamente diminuire, poichè il valore dei terreni da occuparsi è generalmente minore, una gran parte di essi vennero già offerti gratuitamente, ed infine le opere d'arte a farsi vi sono in minor copia.

Concludendo — Ad opera finita qualche centinaio di mille lire in favore della linea dello Stanavasso.

Condizioni economiche — Dall'esame serio e disinteressato dei due progetti emerge una prima ed importante considerazione a favore della variante Stanavasso. Infatti questa, che attraverserebbe paesi finora privi di buone comunicazioni, lontani da qualsiasi stazione ferroviaria, non apporterebbe maggiore incremento all'agricoltura, al commercio, all'industria di quella dell'Orba già percorsa da altra ferrovia? (Continua).

APPENDICE 36 LA GAZZETTA D'ACQUI

IL GIUDA DELLA FAMIGLIA

RACCONTO DI

ANTONIO DE TRUEBA

Traduzione dallo Spagnuolo

Ritrasse i suoi occhi pieni di lagrime dalla valle nativa, e dirigendo lo sguardo dal lato opposto mandò un grido di gioia, divorò la strada e ricevette nelle sue braccia una povera giovine, che si dirigeva verso di lui, ansiosa di stringerlo fra le proprie braccia.

Quella giovine era Giovanna, era la sua diletta sorella!

— Ignazio, Ignazio! esclamò la povera fanciulla; voglio dividere la tua povertà, voglio vivere al tuo fianco, qualunque sia la tua sorte! Fui debole, ma appena ti fosti allontanato, mi vergognai della mia debolezza, della mia codardia; pensai alla tua solitudine, al tuo dolore ed attinsi in tale pensiero il coraggio per fuggire nostro fratello. Ah, Ignazio, con quanta ragione diceva nostro padre che Bat-

tista ha il cuore cattivo!... Battista è ricco e ti abbandona perchè sei povero!...

— No, sorella mia, sciamò Ignazio pazzo di piacere, di felicità, di amore, non sono povero quando tu mi vuoi bene. Ciò che mi mancava era la tua affezione, perchè sono ricco, ho una grande fortuna che volli occultarvi per sapere se l'amore dei miei fratelli era disinteressato. La felicità ci aspetta colà!

E Ignazio additò la casa ove erano nati, ed i due fratelli continuarono il loro cammino amorosamente abbracciati, mentre le campane di Santa Maria di Guenes suonavano la preghiera.

X.

Quindici giorni dopo il ritorno di Ignazio a Guenes, una grande folla si adunava nella valle e il tamburello suonava all'unisono delle campane nella piazza che circonda la chiesa di Santa Maria. Celebravasi la festa patronale e vi accorrevano gli abitanti dei vicini villaggi.

Giacinta la panattiera usciva dalla chiesa colla sua bella mantiglia, ed il suo bel vestito dalle feste, allegra come una pasqua e assestata come tutte le abitanti di quei nobilissimi luoghi.

Incontratasi con una sua vicina si fermò a parlare con essa, poichè, come già sappiamo, Giacinta, grazie al cielo, non era muta.

— Vai in chiesa Agostina?

— Sì, vado a vedere gli sposi.

— Ah, cara mia, essa è un vero serafino ed egli un angelo del cielo!

— E chi sono i padrini?

— Chi vuoi che siano? La signora Antonia e Ignazio, o per meglio dire il signor Ignazio, perchè essendo il più ricco di Guenes bisogna dirgli signore, sebbene egli non ammetta neppure il lei. Come me l'ha data a bere quel briccone, quando mi trovò a Castro!

— Iddio li faccia felici, perchè se lo meritano.

— Altro se saranno felici! Persino il signor curato si è rimesso in gamba, ed in quindici giorni ha ricuperato quei colori di rosa che lo rendevano sempre così grazioso.

— Tu, che sei tutta di quella casa, potrai raccontarmi qualche cosa delle nozze.

— Altro se lo posso, vi sono invitata! Figurati se Ignazio voleva in un sì gran giorno dimenticare quella che gli ha dato il primo latte! Dunque mia cara, la prima cosa che fece giungendo a Guenes fu quella di andare in casa del Curato e dirgli: Io sono ricco, ma ho bisogno di un padre, di una madre e di un fratello. Mia sorella sposi Matteo e lei signor Don José, sarà mio padre, lei signora Antonia, mia madre e tu, Matteo, mio fratello. Le ricchezze dei figli appartengono anche al padre ed alla madre e quelle dei fratelli ai fra-